



REGIONE LAZIO



Provincia di Viterbo



CITTÀ DI VITERBO



AGGIORNAMENTO 2023
PIANO DI EMERGENZA COMUNALE

FORMAZIONE ED INFORMAZIONE



STUDIO TECNICO - Ing. Andrea Celestini - Piazza del Santuario, 44 - 01100 Viterbo - Tel/fax 0761/326128 - e-mail: ingcelestini@gmail.com



Indice

1.ORGANIZZAZIONE COMUNALE E VOLONTARIA	3
1.1 Referenti del sistema comunale di Protezione Civile	13
1.2 Istituzioni	155
1.3 Soggetti operativi di protezione civile	166
1.4 Organizzazioni di volontariato	177
2. FORMAZIONE E INFORMAZIONE	2626
2.1 Formazione	2727
2.1.1 Formazione degli operatori del volontariato	2728
2.1.2 I corsi di Formazione della Regione Lazio	299
2.2 Informazione	31
2.2.1 Individuazione delle modalità di comunicazione del rischio di incendio boschivo	344



1. ORGANIZZAZIONE COMUNALE E VOLONTARIA

Il Sindaco, in qualità di autorità comunale di protezione civile, dirige e coordina i primi soccorsi alla popolazione colpita da eventi calamitosi. Attraverso il Piano di Emergenza Comunale, garantisce le prime risposte operative all'emergenza disponendo di tutte le risorse disponibili, dandone immediata comunicazione al Prefetto e al Presidente della Giunta Regionale.

Il Sindaco potrà attuare la risposta operativa all'emergenza o per propria iniziativa o, in caso di evento diffuso sul territorio, su attivazione provinciale e/o regionale a seguito di avviso di preallarme o allarme, diramati dalla competente Prefettura e/o dalla Regione.

La risposta operativa, tempestiva e coordinata, avverrà tramite la predisposizione del Sistema Comunale di Protezione Civile avvalendosi anche delle competenze specifiche delle strutture operative di protezione civile presenti in ambito locale e di aziende erogatrici di servizi. Tale sistema svolge le seguenti funzioni:

Il Sindaco attiva un Sistema Comunale di Protezione Civile che deve assicurare, a livello minimo, le seguenti attività:

- Organizzazione di una struttura operativa in grado di prestare la primissima assistenza alla popolazione (tecnici comunali, volontari, imprese convenzionate, ecc.)
- Adeguata informazione alla popolazione;
- Predisposizione di sistemi e procedure di allerta alla popolazione in caso di emergenza;
- Vigilanza su situazioni di possibile rischio per la pubblica incolumità in caso di comunicazioni ufficiali di allerta, provenienti da enti superiori;
- Predisposizione di un servizio di pronta reperibilità dell'Amministrazione Comunale per l'eventuale ricezione di comunicazioni di allerta urgenti, o improvvise.

In sintesi, dall'allertamento iniziale e durante la gestione di tutta l'eventuale emergenza, l'attuazione ed il coordinamento del Sistema Comunale a supporto del Sindaco, sarà garantito da:

1. Il Sistema di allertamento locale
2. Il Presidio Operativo Comunale o Intercomunale
3. Il Centro Operativo Comunale e le Funzioni di Supporto

Di seguito, sono elencate le principali caratteristiche di tali organi, componenti una struttura di coordinamento di supporto per il Sindaco nella gestione dell'emergenza già a partire dalle prime fasi di allertamento:



<p>SISTEMA DI ALLERTAMENTO LOCALE</p>	<ul style="list-style-type: none"> • <u>Compito</u>: garantisce la ricezione e la repentina diramazione di tutte le comunicazioni di allertamento provenienti da enti e strutture di riferimento. Monitora e scambia informazioni in una fase ordinaria, in cui non ci sono condizioni tali da far scattare l'emergenza. • <u>Soggetti</u>: funzionario comunale reperibile h24 a turnazione oppure sistemi e strutture istituzionali già esistenti sul territorio, dotate di un presidio attivo h24, con le quali creare accordi e convenzioni a garanzia del servizio. • Il Funzionario comunale reperibile sarà denominato "Responsabile per il monitoraggio", dovrà seguire l'evolversi delle situazioni attraverso lo scambio d'informazioni, conoscere il territorio e Sistema di protezione civile e attivare i primi interventi.
<p>PRESIDIO OPERATIVO COMUNALE o INTERCOMUNALE (POC)</p>	<ul style="list-style-type: none"> • <u>Compito</u>: funzione tecnica di valutazione e pianificazione, per garantire un rapporto costante con la Regione e la Prefettura - UTG, un adeguato raccordo con la polizia municipale e le altre strutture deputate al controllo e all'intervento sul territorio e l'eventuale attivazione del volontariato locale. • <u>Soggetti</u>: attivato dal Sindaco o suo sostituto a seguito di allertamenti ricevuti o rilevati durante la "Fase di Attenzione", è composto in forma minima dal Responsabile del monitoraggio e dal responsabile della funzione tecnica e di pianificazione. Nelle prime fasi, il Presidio potrà essere attivato anche presso il Municipio. In seguito, il Sindaco provvede a riunire i referenti delle Funzioni di supporto comunale e delle strutture che operano sul territorio.
<p>CENTRO OPERATIVO COMUNALE (COC)</p>	<ul style="list-style-type: none"> □ <u>Compito</u>: struttura funzionale alla gestione delle emergenze di cui si avvale il Sindaco per coordinare interventi di emergenza che richiedono anche il concorso di enti ed aziende esterne all'amministrazione comunale. Compie quindi funzioni di supporto al Sindaco nelle decisioni da prendere e nell'assunzione di iniziative a carattere operativo per settori funzionali specifici. Attraverso il COC il Sindaco: <ul style="list-style-type: none"> - individua i responsabili delle funzioni essenziali necessarie per la gestione della emergenza; - garantisce il continuo aggiornamento del piano tramite le attività dei responsabili in "tempo di pace". □ <u>Soggetti</u>: è composto dai Responsabili delle Funzioni di supporto. Nel modello organizzativo comunale, è prevista l'individuazione di un Responsabile per una funzione di tipo amministrativo, con il compito di supportare orizzontalmente l'operatività di tutti i membri del COC dal punto di vista amministrativo-procedurale.

Di conseguenza, il comune esegue funzioni di supporto operativo per settori funzionali specifici si identificano essenzialmente in azioni e responsabili che hanno il compito di supportare il Sindaco nelle decisioni da prendere e nell'assunzione di iniziative.



Le Funzioni di supporto che il Comune svolge sono di seguito sinteticamente elencate:

Funzione 0: Amministrativa	Supporta orizzontalmente l'operatività di tutti i membri del COC dal punto di vista amministrativo-procedurale.
-------------------------------	---

Funzione 1: Tecnica e pianificazione

La funzione tecnica e di pianificazione ha il compito di coordinare i rapporti tra le varie componenti tecniche, cui è richiesta un'analisi del fenomeno in atto o previsto, con la valutazione dell'impatto sul territorio comunale. Competono a questa funzione le seguenti attività:

Monitoraggio:

- o Analisi e integrazione dei dati derivanti dai sistemi di monitoraggio ambientale

Predisposizione e aggiornamento dello scenario di evento:

- o Identificazione dell'area colpita
- o Identificazione e valutazione dei beni coinvolti nell'evento o Valutazione delle risorse necessarie per la gestione dell'emergenza

Organizzazione del sistema di allerta:

- o Predisposizione e integrazione degli strumenti di rilevamento dei dati ambientali
- o Individuazione della modalità di allertamento della popolazione o Definizione delle procedure di allertamento o Definizione delle procedure di evacuazione

Funzione 1: Tecnica e pianificazione	Coordina i rapporti tra le varie componenti-tecniche	
	Monitoraggio:	Analisi e integrazione dei dati derivanti dai sistemi di monitoraggio ambientale
	Predisposizione e aggiornamento dello scenario di evento:	Identificazione dell'area colpita
		Identificazione e valutazione dei beni coinvolti nell'evento
		Valutazione delle risorse necessarie per la gestione dell'emergenza
	Organizzazione del sistema di allerta:	Predisposizione e integrazione degli strumenti di rilevamento dei dati ambientali
		Individuazione della modalità di allertamento della popolazione
		Definizione delle procedure di allertamento
		Definizione delle procedure di evacuazione

Funzione 2: Sanità, assistenza sociale e veterinaria

La funzione pianifica e gestisce tutte le problematiche relative agli aspetti socio-sanitari dell'emergenza.



Competono a questa funzione le seguenti attività:

Soccorso sanitario:

- o Intervento di primo soccorso sul campo o Mantenimento contatti con strutture sanitarie locali o Individuazione di posti letto disponibili presso le strutture sanitarie del territorio o Assistenza sanitaria di base

Servizi di sanità pubblica ed epidemiologici:

- o Attivazione dei centri di accoglienza o Vigilanza igienico-sanitaria o Disinfezioni e disinfestazioni o Vigilanza sulle attività produttive speciali o Smaltimento rifiuti e discariche abusive o Smaltimento alimenti e carcasse

Assistenza psicologica, psichiatrica e socio assistenziale:

- o Supporto psicologico alle vittime, ai congiunti, agli scampati, ai soccorritori o Attivazione dei servizi di igiene mentale e assistenza psichiatrica o Assistenza sociale domiciliare o Assistenza pediatrica
- o Assistenza medico-legale e Farmacologia: o Recupero e gestione delle salme o Servizi mortuari e cimiteriali
- o Attivazione di supporto logistico finalizzato al reperimento e alla distribuzione di farmaci per le popolazioni colpite

Assistenza veterinaria:

- o Prevenzione e gestione delle problematiche veterinarie

Funzione 2: Sanità, assistenza sociale e veterinaria	Pianifica e gestisce tutte le problematiche relative agli aspetti socio-sanitari dell'emergenza	
	Soccorso sanitario	Intervento di primo soccorso sul campo
		Mantenimento contatti con strutture sanitarie locali
		Individuazione di posti letto disponibili presso le strutture sanitarie del territorio
		Assistenza sanitaria di base
	Servizi di sanità pubblica ed epidemiologici	Attivazione dei centri di accoglienza
		Vigilanza igienico-sanitaria
		Disinfezioni e disinfestazioni
		Vigilanza sulle attività produttive speciali
		Smaltimento rifiuti e discariche abusive
		Smaltimento alimenti e carcasse
	Assistenza psicologica, psichiatrica e socio	Supporto psicologico alle vittime, ai congiunti, agli scampati, ai soccorritori



	assistenziale	Attivazione dei servizi di igiene mentale e assistenza psichiatrica
		Assistenza sociale domiciliare e pediatrica
Assistenza medicolegale e farmacologia		Recupero e gestione delle salme
		Servizi mortuari e cimiteriali
		Supporto logistico per reperimento e distribuzione di farmaci
Assistenza veterinaria		Prevenzione e gestione delle problematiche veterinarie

Funzione 3: Volontariato

La funzione coordina e rende disponibili uomini, mezzi e materiali da impiegare operativamente e partecipa alle operazioni di monitoraggio, soccorso ed assistenza. Competono a questa funzione le seguenti attività:

Valutazione delle esigenze o Raccolta, analisi e valutazione delle richieste di risorse umane
o Raccolta, analisi e valutazione delle richieste di attrezzature

Verifica delle disponibilità:

- o Verifica della disponibilità di risorse umane o Verifica della disponibilità di attrezzature o Individuazione delle associazioni di volontariato attivabili o Individuazione della specializzazione e della tipologia operativa delle diverse associazioni o Valutazione delle necessità di equipaggiamento o Conferimento risorse o Movimentazione risorse o Turnazioni

Gestione atti amministrativi:

- o Distribuzione modulistica per attivazioni o Registrazione spese dirette ed indirette o Rendicontazione delle attività espletate e delle risorse impiegate o Predisposizione attestati e certificazioni o Distribuzione modulistica per rimborsi

Funzione 3: Volontariato	Coordina e rende disponibili uomini, mezzi e materiali da impiegare operativamente e partecipa alle operazioni di monitoraggio, soccorso ed assistenza,		
	Valutazione delle esigenze	Raccolta, analisi e valutazione delle richieste di risorse umane e attrezzature	
	Verifica delle disponibilità		Verifica della disponibilità di risorse umane e attrezzature
			Individuazione delle associazioni di volontariato attivabili
			Individuazione della specializzazione e della tipologia operativa delle diverse associazioni
			Valutazione delle necessità di equipaggiamento
			Conferimento e movimentazione risorse
		Turnazioni	
Gestione atti		Distribuzione modulistica per attivazioni	



	amministrativi	Registrazione spese dirette ed indirette
		Rendicontazione delle attività espletate e delle risorse impiegate
		Predisposizione attestati e certificazioni
		Distribuzione modulistica per rimborsi

Funzione 4: Materiali e mezzi

La funzione fornisce ed aggiorna il quadro delle risorse disponibili o necessarie. Competono a questa funzione le seguenti attività:

Valutazione delle esigenze:

- o Raccolta ed organizzazione delle segnalazioni o Valutazione delle richieste

Verifica disponibilità:

- o Verifica della disponibilità delle risorse pubbliche o Verifica della disponibilità delle risorse private o Preventivo di spesa o Proposta d'ordine o Negoziazione

Messa a disposizione delle risorse:

- o Conferimento risorse o Movimentazione risorse o Stoccaggio

Recupero risorse:

- o Inventario risorse residue
- o Predisposizione operazioni di recupero e restituzione delle risorse impiegate

Funzione 4: Materiali e mezzi	Fornisce ed aggiorna il quadro delle risorse disponibili o necessarie.	
	Valutazione delle esigenze	Raccolta ed organizzazione delle segnalazioni
		Valutazione delle richieste
	Verifica disponibilità:	Verifica della disponibilità delle risorse pubbliche e private
		Preventivo di spesa
		Proposta d'ordine
		Negoziazione
	Messa a disposizione delle risorse	Conferimento e movimentazione risorse
		Stoccaggio
	Recupero risorse	Inventario risorse residue
		Predisposizione operazioni di recupero e restituzione delle risorse impiegate

Funzione 5: Servizi essenziali

La funzione ha il compito di coordinare i rappresentanti dei servizi essenziali (luce, gas, acqua ecc.) al fine di provvedere agli interventi urgenti per il ripristino delle reti. Competono a questa funzione le seguenti attività:

Ripristino fornitura servizi:



- o Mantenimento costante dei rapporti con le società erogatrici di servizi primari pubbliche e private
- o Comunicazione delle interruzioni della fornitura o Assistenza nella gestione del pronto intervento o Assistenza nella gestione della messa in sicurezza
- o Assistenza nella gestione delle bonifiche ambientali generate dalla disfunzione dei servizi

Funzione 5: Servizi essenziali	Coordina i rappresentanti dei servizi essenziali (luce, gas, acqua ecc.) al fine di provvedere agli interventi urgenti per il ripristino delle reti.	
	Ripristino fornitura servizi	Mantenimento costante dei rapporti con le società erogatrici di servizi primari pubbliche e private
		Comunicazione delle interruzioni della fornitura
		Assistenza nella gestione del pronto intervento, della messa in sicurezza e delle bonifiche ambientali

Funzione 6: Censimento danni a persone e cose

L'attività ha il compito di censire la situazione determinatasi a seguito dell'evento calamitoso con particolare riferimento a persone, edifici pubblici, edifici privati, impianti industriali, servizi essenziali, attività produttive, opere di interesse culturale, infrastrutture pubbliche ecc. al fine di predisporre il quadro delle necessità. Competono a questa funzione le seguenti attività:

Raccolta segnalazioni:

- o Organizzazione e classificazione delle segnalazioni in base alla loro provenienza (private, pubbliche) e al sistema colpito (umano, sociale, economico, infrastrutturale, storico culturale, ambientale)

Organizzazione sopralluoghi:

- o Classificazione dei sopralluoghi (ordinari e straordinari) o Verifica fisica di tutti i sottosistemi finalizzata alla messa in sicurezza
- o Verifica funzionale di tutti i sottosistemi finalizzata alla dichiarazione di agibilità / non agibilità

Censimento danni:

- o Quantificazione qualitativa dei danni subiti dai sottosistemi o Quantificazione economica dei danni o Ripartizione dei danni

Funzione 6: Censimento danni a persone e cose	Censire la situazione determinatasi a seguito dell'evento calamitoso con particolare riferimento a persone, edifici pubblici, edifici privati, impianti industriali, servizi essenziali, attività produttive, opere di interesse culturale, infrastrutture pubbliche ecc. al fine di predisporre il quadro delle necessità.	
	Raccolta segnalazioni	Organizzazione e classificazione delle segnalazioni in base alla loro provenienza (private, pubbliche) e al sistema colpito (umano, sociale, economico, infrastrutturale, storico culturale, ambientale)



Organizzazione sopralluoghi	Classificazione dei sopralluoghi (ordinari e straordinari)
	Verifica fisica di tutti i sottosistemi finalizzata alla messa in sicurezza
	Verifica funzionale di tutti i sottosistemi finalizzata alla dichiarazione di agibilità / non agibilità
Censimento danni	Quantificazione qualitativa dei danni subiti dai sottosistemi
	Quantificazione economica dei danni
	Ripartizione dei danni

Funzione 7: Strutture operative locali, viabilità

La funzione ha il compito di coordinare tutte le strutture operative locali, con la finalità di regolamentare la circolazione in corso di evento, per ottimizzare l'afflusso dei mezzi di soccorso. Competono a questa funzione le seguenti attività:

Verifica e monitoraggio del sistema viario:

- o Predisposizione/integrazione dei sistemi di monitoraggio o Individuazione degli itinerari a rischio o Individuazione degli itinerari alternativi o Individuazione delle vie preferenziali per il soccorso o Individuazione delle vie preferenziali per l'evacuazione o Valutazione delle caratteristiche del traffico e della mobilità

Organizzazione sistema viario:

- o Regolazione della circolazione e segnaletica o Reperimento e diffusione informazioni sulla viabilità o Assistenza negli interventi di messa in sicurezza di tratti stradali o Assistenza negli interventi di ripristino della viabilità o Assistenza alle aree di ammassamento, sosta e movimentazione o Assistenza per l'operatività dei mezzi di trasporto e di soccorso o Assistenza per garantire il transito dei materiali trasportati o Assistenza nell'evacuazione delle persone e cose

Funzione 7: Strutture operative locali, viabilità	Coordina tutte le strutture operative locali, con la finalità di regolamentare la circolazione in corso di evento, per ottimizzare l'afflusso dei mezzi di soccorso.	
	Verifica e monitoraggio del sistema viario	Predisposizione/integrazione dei sistemi di monitoraggio
		Individuazione degli itinerari a rischio e alternativi
		Individuazione vie preferenziali per il soccorso e l'evacuazione
		Valutazione delle caratteristiche del traffico e della mobilità
	Organizzazione sistema viario	Regolazione della circolazione e segnaletica
		Reperimento e diffusione informazioni sulla viabilità
		Assistenza negli interventi di messa in sicurezza di tratti stradali



	Assistenza negli interventi di ripristino della viabilità
	Assistenza alle aree di ammassamento, sosta e movimentazione
	Assistenza per l'operatività dei mezzi di trasporto e di soccorso
	Assistenza per garantire il transito dei materiali trasportati
	Assistenza nell'evacuazione delle persone e cose

Funzione 8: Telecomunicazioni

La funzione coordina le attività di ripristino delle reti di telecomunicazione utilizzando anche le organizzazioni di volontariato (radioamatori) per organizzare una rete di telecomunicazioni alternativa, al fine di garantire l'affluenza ed il transito delle comunicazioni di emergenza dalla ed alla sala operativa comunale. Competono a questa funzione le seguenti attività:

Verifica e monitoraggio reti:

- o Verifica dell'efficienza delle reti di telefonia fissa o Verifica dell'efficienza delle reti di telefonia mobile o Ricezione segnalazioni di disservizio

Garanzia delle comunicazioni interne:

- o Definizione delle modalità operative (gerarchie d'accesso, protocolli operativi) o Predisposizione e integrazione delle reti di telecomunicazione alternativa non vulnerabile o Attivazione ponti radio o Assistenza nella gestione sistema radio integrato o Assistenza nella gestione sistema satellitare o Ricerca di alternative di instradamento delle comunicazioni o Attivazione di un servizio provvisorio nelle aree colpite o Supporto alla riattivazione dei servizi di telefonia fissa e mobile

Funzione 8: Telecomunicazioni	Coordina le attività di ripristino delle reti di telecomunicazione utilizzando anche le organizzazioni di volontariato per organizzare una rete di telecomunicazioni alternativa, garantendo l'affluenza ed il transito delle comunicazioni di emergenza dalla ed alla sala operativa comunale.	
	Verifica e monitoraggio reti	Verifica dell'efficienza delle reti di telefonia fissa e mobile
		Ricezione segnalazioni di disservizio
	Garanzia delle comunicazioni interne	Definizione delle modalità operative (gerarchie d'accesso, protocolli operativi)
		Predisposizione e integrazione delle reti di telecomunicazione alternativa non vulnerabile
		Attivazione ponti radio
		Assistenza nella gestione sistema radio integrato e satellitare
		Ricerca di alternative di instradamento delle comunicazioni
		Attivazione di un servizio provvisorio nelle aree colpite
Supporto alla riattivazione dei servizi di telefonia fissa e mobile		



Funzione 9: Assistenza alla popolazione

Per fronteggiare le esigenze della popolazione sottoposta a stati di emergenza, la funzione Assistenza ha il compito di agevolare al meglio la popolazione nell'acquisizione di livelli di certezza relativi alla propria collocazione alternativa, alle esigenze sanitarie di base, al sostegno psicologico, alla continuità didattica ecc.

Competono a questa funzione le seguenti attività:

Utilizzazione delle aree e delle strutture:

- o Utilizzo aree di attesa
- o Utilizzo aree di ricovero (es. tendopoli) o Utilizzo edifici strategici o Utilizzo aree di ammassamento (per i materiali e i mezzi) o Utilizzo aree come elisuperfici

Ricovero popolazione:

- o Assistenza nella fornitura delle strutture di accoglienza di tutte le dotazioni necessarie (fisiche, funzionali, impiantistiche, accessorie)
- o Assistenza nella gestione delle strutture di accoglienza

Sussistenza alimentare:

- o Quantificazione dei fabbisogni o Predisposizione degli alimenti o Distribuzione degli alimenti

Assistenza alla popolazione:

- o Assistenza igienico-sanitaria o Assistenza socio-assistenziale o Assistenza nella ripresa dell'attività scolastica o Assistenza nella ripresa delle attività ricreative o Assistenza nella ripresa delle attività religiose

Funzione 9: Assistenza alla popolazione	Fronteggia le esigenze della popolazione sottoposta a stati di emergenza, la funzione Assistenza ha il compito di agevolare al meglio la popolazione nell'acquisizione di livelli di certezza relativi alla propria collocazione alternativa, alle esigenze sanitarie di base, al sostegno psicologico, alla continuità didattica ecc.	
	Utilizzazione delle aree e delle strutture	Utilizzo aree di attesa e di ricovero
		Utilizzo aree di ricovero (es. tendopoli)
		Utilizzo edifici strategici
		Utilizzo aree di ammassamento (per i materiali e i mezzi)
		Utilizzo aree come elisuperfici



Ricovero popolazione:	Assistenza nella fornitura delle strutture di accoglienza di tutte le dotazioni necessarie (fisiche, funzionali, impiantistiche, accessorie)
	Assistenza nella gestione delle strutture di accoglienza
Sussistenza alimentare	Quantificazione dei fabbisogni
	Predisposizione e distribuzione degli alimenti
Assistenza alla popolazione	Assistenza igienico-sanitaria
	Assistenza socio-assistenziale
	Assistenza nella ripresa dell'attività scolastica, ricreativa e religiosa

1.1 Referenti del sistema comunale di Protezione Civile

L'elenco è contenuto nell'Allegato B3

Funzione di supporto 1 (Tecnica e pianificazione)	Referente	
	Qualifica	
	Telefono	
	Cellulare	
	E-mail	
Funzione di supporto 2 (Sanità, assistenza sociale e veterinaria)	Referente	
	Qualifica	
	Telefono	
	Cellulare	
	E-mail	
Funzione di supporto 3 (Volontariato)	Referente	
	Qualifica	
	Telefono	
	Cellulare	
	E-mail	
Funzione di supporto 4	Referente	



(Materiali e mezzi)	Qualifica	
	Telefono	
	Cellulare	
	E-mail	
Funzione di supporto 5 (Servizi essenziali)	Referente	
	Qualifica	
	Telefono	
	Cellulare	
Funzione di supporto 6 (Censimento danni a persone e cose)	E-mail	
	Referente	
	Qualifica	
	Telefono	
Funzione di supporto 7	Cellulare	
	E-mail	
	Referente	
	Qualifica	
(Strutture operative locali, viabilità)	Telefono	
	Cellulare	
	E-mail	
	Referente	
Funzione di supporto 8 (Telecomunicazioni)	Qualifica	
	Telefono	
	Cellulare	
	E-mail	
Funzione di supporto 9 (Assistenza alla popolazione)	Referente	
	Qualifica	
	Telefono	



	Cellulare	
	E-mail	

1.2 Istituzioni

Prefettura	Indirizzo sede		Piazza del Plebiscito, 8, 01100 Viterbo VT
	Telefono		0761 3361 H24 Uff. PC 0761 336 468 - 480 - 461
	Fax		0761 336 666
	E-mail		prefettura.viterbo@interno.it procollo.prefvt@pec.interno.it
	Referente	Nominativo	
Qualifica		Addetta Uff. Protezione Civile	
Cellulare			

Dipartimento della Protezione Civile	Indirizzo sede		Via Vitorchiano, 2- 00189 Roma
	Telefono		Centralino 06 68201 Contact Center 800.840.840
	Sito Web		http://www.protezionecivile.gov.it
	E-mail		protezionecivile@pec.governo.it
	Referente	Nominativo	
Qualifica		Dipendente della Giunta con incarico di Posizione Organizzativa	
Cellulare		0651683796	

Agenzia Regionale di Protezione Civile Regione Lazio	Indirizzo sede		Via R. Raimondi Garibaldi 7, 00145 Roma.
	Telefono		Tel: 803 555 sala operativa PC Numero verde 800 01 22 83
	Sito Web		http://www.regione.lazio.it/rl_protezione_civile/
	E-mail		agenziaprotezionecivile@regione.lazio.legalmail.it
	Referente	Nominativo	
Qualifica		Direttore	
Cellulare		0651685492 (segreteria)	

Provincia Sala Operativa PC	Indirizzo sede		Strada Tuscanese Km 4,800 - 01100 VITERBO
	Telefono		sala operativa 0761-270037
	Fax		0761.391484
	E-mail		pro.civile@provincia.vt.it



	Referente	Nominativo	Gaetano Bastoni
		Qualifica	Disaster Manager
		Cellulare	0761.270037

Centro Funzionale Regionale	Indirizzo sede		Via R. Raimondi Garibaldi 7, 00145 Roma.
	Telefono		N. verde 800.276570
	Fax		06.44702876
	E-mail		centrofunzionaleregionale@regione.lazio.legalmail.it
	Referente	Nominativo	
		Qualifica	
Cellulare		06 94528917	

1.3 Soggetti operativi di protezione civile

GRUPPO CARABINIERI FORESTALE - VITERBO	Indirizzo sede		Via Pacinotti, 5 - 01100 Viterbo (VT)
	Telefono		0761 298800
	Fax		
	E-mail		fvt43081@pec.carabinieri.it
	Referente	Nominativo	Colonnello Marco Avanzo
		Qualifica	Comandante
Cellulare			

Corpo dei Vigili del Fuoco	Indirizzo sede		Via Tedeschi Valerio, 22, Viterbo, VT 01100
	Telefono		0761 29231
	Fax		
	E-mail		com.viterbo@cert.vigilfuoco.it
	Referente	Nominativo	Ing. Giuseppe PADUANO
		Qualifica	Comandante Provinciale
Cellulare		0761 2923201	

Arma dei Carabinieri	Indirizzo sede		Via S. Camillo de Lellis, 20, 01100 Viterbo VT
	Telefono		0761 2571 sala operativa provinciale
	Fax		0761 257520
	E-mail		provvtcdo@carabinieri.it tvt23481@pec.carabinieri.it



	Referente	Nominativo	
		Qualifica	
		Cellulare	

Polizia di stato	Indirizzo sede		Via Romiti Mariano, 16, Viterbo, VT 01100
	Telefono		0761 3341
	Fax		0761334777
	E-mail		gab.quest.vt@pecps.poliziadistato.it
	Referente	Nominativo	Dr. Fausto Vinci
		Qualifica	Questore
Cellulare			

Polizia municipale	Indirizzo sede		Via Monte Cervino, 127, 01100 Viterbo VT
	Telefono		0761 228383
	Fax		0761 348510
	E-mail		poliziale@pec.comuneviterbo.it
	Referente	Nominativo	Dott. Mauro Vinciotti
		Qualifica	Dirigente
Cellulare			

1.4 Organizzazioni di volontariato

CROCE ROSSA ITALIANA Comitato di Viterbo	Indirizzo sede		Strada Mammagialla snc 01100 VITERBO
	Telefono		0761270957
	Fax		
	E-mail		Sol.viterbo@emergenza.cri.it
	Referente	Nominativo	SBOCCHIA Marco
		Qualifica	Presidente
		Cellulare	3288656542
	Numero di volontari		60
Attività svolte dall'associazione		ID_campo 1 Formazione della coscienza civile: <ul style="list-style-type: none"> • ID_attività 1 Attività di formazione alla collettività sull'analisi dei rischi • ID attività 2 Consulenza ed assistenza tecnico 	



		<p>amministrativa alle altre organizzazioni di volontariato di Protezione Civile</p> <ul style="list-style-type: none"> • ID attività 3 Corsi di formazione finalizzati allo sviluppo della coscienza civile • ID attività 4 Produzione filmati ed audiovisivi • ID attività 5 Attività relazionale
		<p>ID_campo 2 Attivita' socio sanitaria:</p> <ul style="list-style-type: none"> • ID attività 6 assistenza psicosociale • ID attività 7 Prima accoglienza, ascolto • ID attività 8 Soccorso sanitario nelle maxiemergenze • ID attività 10 igiene pubblica
		<p>ID_campo 5 Tecnico Logistico comunicazioni</p> <ul style="list-style-type: none"> • ID attività 16 Ricetrasmisioni
		<p>ID_campo 6 Tecnico Logistico ricerca e soccorso</p> <ul style="list-style-type: none"> • ID attività 18 Gruppi alpini • ID attività 20 recupero salme • ID attività 21 gruppi speleologi
		<p>ID_campo 7: Tecnico Logistico assistenza alla popolazione</p> <ul style="list-style-type: none"> • ID attività .22 Montaggio tende/allocazione Roulotte • ID attività 23 Supporto organizzazione centri di accoglienza e campi profughi • ID attività 24 Supporto insediamenti alloggiativi • ID attività 25 Gestione magazzini no food • ID attività 26 Gestione magazzini food • ID Attività 27 Gestione cucine (preparazione pasti) • ID attività 28 Gestione mense (distribuzione alimenti) • ID attività 29 Attività didattiche/ricreative
		<p>ID_campo 8 Tecnico Logistica mezzi</p> <ul style="list-style-type: none"> • ID attività 32 fuoristradisti
		<p>ID campo 9 Tecnico Logistica supporto amministrativo</p> <ul style="list-style-type: none"> • ID attività 37 Attività amministrativa all'interno delle funzioni di supporto
	Ambito territoriale di operatività	Locale/regionale/nazionale
	Tempo di attivazione	1 h



GRUPPO COMUNALE VOLONTARI PROTEZIONE CIVILE Comune di Viterbo	Indirizzo sede		Comune di Viterbo Piazza Alberto Dalla Chiesa	
	Telefono		388-9722603	
	Fax			
	E-mail			
	Referente	Nominativo	Cinzia Viglianti	
		Qualifica	Presidente	
		Cellulare	388-9722603	
	Numero di volontari		33	
	Attività svolte dall'associazione		ID_campo 1 Formazione della coscienza civile:	
			<ul style="list-style-type: none"> • ID_attività 1 Attività di informazione alla collettività sull'analisi dei rischi • ID_attività 3 Corsi di formazione finalizzati allo sviluppo della coscienza civile • ID_attività 5 Attività relazionale 	
ID_campo 4 Tecnico logistico – antincendio:				
<ul style="list-style-type: none"> • ID_attività 15 Avvistamento e prevenzione incendi 				
ID_campo 5 Tecnico logistico comunicazioni:				
<ul style="list-style-type: none"> • ID_attività 16 Ricetrasmisioni 				
ID_campo 7 Tecnico logistico - assistenza alla popolazione:		<ul style="list-style-type: none"> • ID_attività 22 Montaggio tende/allocazione roulotte • ID_attività 23 Supporto organizzazione e gestione centri accoglienza e campi profughi, • ID_attività 25 Gestione magazzini non food • ID_attività 26 Gestione magazzini food • ID_attività 27 Gestione cucine (preparazione pasti) • ID_attività 28 Gestione mense • ID_attività 31 Supporto controllo del territorio 		
ID_campo 9: Tecnico logistico – supporto amministrativo:		<ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> ID_attività 37 Attività amministrativa all'interno delle funzioni di supporto 		



	Ambito territoriale di operatività	Regionale
	Tempo di attivazione	60'

Ente Italiano Protezione Animali ed Ambiente	Indirizzo sede		Sede: Viterbo – Strada Pian del Cerro 11/L
	Telefono		3500385786
	Fax		
	E-mail		Presidenza.nazionale@eipaa.it
	Referente	Nominativo	Brizi Marco
		Qualifica	Presidente
		Cellulare	3791745960
	Numero di volontari		1
	Attività svolte dall'associazione		
Ambito territoriale di operatività		Provincia	
Tempo di attivazione		60'	

	Indirizzo sede		Viale Francesco Baracca 2 01100 VITERBO
	Telefono		346 2202132
	Fax		
	E-mail		npccarabinieri.vt@libero.it npccarabinieri.vt@pec.it
	Referente	Nominativo	COCCHI Pierpaolo CALIENTO Stefano (cell 3477473280) ROSSI Giamfilippo (cell 3388693571)
		Qualifica	Presidente



<p>A.N.C. – Associazione Nazionale Carabinieri Sezione di Viterbo</p>	Cellulare	346 2202132	
	Numero di volontari	35	
	Attività svolte dall'associazione	ID_campo 1 Formazione della coscienza civile:	<ul style="list-style-type: none"> • ID_attività 1 Attività di formazione alla collettività sull'analisi dei rischi • ID_attività 2 Consulenza ed assistenza tecnico amministrativa alle altre organizzazioni di volontariato di Protezione Civile • ID_attività 3 Corsi di formazione finalizzati allo sviluppo della coscienza civile
		ID_campo 2 Attività socio sanitaria:	<ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> • ID_attività 7 Prima accoglienza, ascolto
		ID_campo 3	<ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> • ID_attività 12 Supporto censimento danni
		ID_campo 4	<ul style="list-style-type: none"> • ID_attività 13 Antincendio forestale • ID_attività 15 Avvistamento e prevenzioni incendi
		ID_campo 5	<ul style="list-style-type: none"> • ID_attività 16 Ricetrasmisioni
		ID_campo 7:	<ul style="list-style-type: none"> • ID_attività 22 Montaggio tende/allocazione Roulotte • ID_attività 23 Supporto organizzazione centri di accoglienza e campi profughi • ID_attività 24 Supporto insediamenti alloggiativi • ID_attività 28 Gestione mense (distribuzione alimenti) • ID_attività 30 viabilità • ID_attività 31 supporto controllo del territorio
		ID_campo 8	<ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> ID_attività 32 fuoristradisti
		ID_campo 9	<ul style="list-style-type: none"> • ID_attività 37 Attività amministrativa all'interno delle funzioni di supporto
ID_campo 10	<ul style="list-style-type: none"> • ID_attività 38 Custodia musei • ID_attività 39 Custodia parchi, aree protette • ID_attività 40 Sorveglianza parchi, aree protette 		



	Ambito territoriale di operatività	Locale/regionale/nazionale
	Tempo di attivazione	4/6 h

Associazione TUSCIA VITERBO	Indirizzo sede		Strada Ponte del Diavolo 3 01100 VITERBO
	Telefono		3454106553
	Fax		
	E-mail		Volontari.tuscia@libero.it
	Referente	Nominativo	Tisbi Roberto
		Qualifica	Presidente
		Cellulare	3454106553
	Numero di volontari		20
	Attività svolte dall'associazione		ID_campo 1 Formazione della coscienza civile: <ul style="list-style-type: none"> ID attività 1 Attività di formazione alla collettività sull'analisi dei rischi
			ID_campo 4 <ul style="list-style-type: none"> ID attività 13 Antincendio forestale ID attività 14 Antincendio urbano ID attività 15 Avvistamento e prevenzioni incendi
			ID_campo 5 <ul style="list-style-type: none"> ID attività 16 Ricetrasmisioni
ID_campo 7: <ul style="list-style-type: none"> ID attività 27 Gestione cucine (preparazione pasti) ID attività 28 Gestione mense (distribuzione alimenti) 			
ID_campo 8 <ul style="list-style-type: none"> ID attività 32 fuoristradisti ID attività 36 movimento terra 			



	Ambito territoriale di operatività	Locale
	Tempo di attivazione	1 h

ASSOCIAZIONE VOLONTARIATO A.N.P.A.N.A. Onlus – Associazione Nazionale Protezione Animali Natura Ambiente Sezione provinciale di Viterbo	Indirizzo sede	Via Prato giardino snc – interno parco – 01100 Viterbo		
	Telefono	3381498765- 3346493860		
	Fax			
	E-mail	anpana.vt@libero.it / poliziaecozoofila@libero.it		
	Referente	Nominativo	Livio Scafati	
		Qualifica	Presidente Provinciale	
		Cellulare	3485692719	
	Numero di	6		
	Attività svolte dall'associazione	ID_campo 1 Formazione della coscienza civile:		
		<ul style="list-style-type: none"> • ID_attività 3 Corso di formazione finalizzati allo sviluppo della coscienza civile • ID_attività 5 Attività relazionale 		
	ID_campo 2 attività socio sanitaria:			
	<ul style="list-style-type: none"> • ID attività 9 Assistenza veterinaria 			
Ambito territoriale di operatività	regionale			
Tempo di attivazione	30 min			

	Indirizzo sede	Via Sicilia 43 Grotte Santo Stefano	
	Telefono	0761367184	
	Fax	07611707777	
	E-mail	misericorddiagrotte@libero.it	
Referente	Nominativo	Angelo Cerri	
	Qualifica	Referente protezione civile	



CONFRATERNITA MISERICORDIA GROTTE SANTO STEFANO	Cellulare		
	Numero di volontari		80
	Attività svolte dall'associazione	ID_campo 1 Formazione della coscienza civile: <ul style="list-style-type: none"> • ID_attività 3 Corsi di formazione finalizzati allo sviluppo della coscienza civile • ID attività 5 Attività relazionale 	
		ID_campo 2 Attivita' socio sanitaria: <ul style="list-style-type: none"> • ID_attività 7 Prima accoglienza, ascolto • ID attività 8 Soccorso sanitario nelle maxiemergenze 	
		ID_campo 4 Tecnico Logistico antincendio <ul style="list-style-type: none"> • ID_attività 13 Antincendio forestale • ID_attività 15 Avvistamento e prevenzione incendi 	
		ID_campo 7: Tecnico Logistico assistenza alla popolazione <ul style="list-style-type: none"> • ID attività .22 Montaggio tende/allocazione Roulotte • ID attività 23 Supporto organizzazione centri di accoglienza e campi profughi • ID attività 24 Supporto insediamenti • ID attività 30 Viabilità • ID attività 31 Supporto con il territorio 	
Ambito territoriale di operatività		Locale/regionale/nazionale	
Tempo di attivazione		1 h	

	Indirizzo sede		Strada Cassia Sud 19 -VITERBO-
	Telefono		0761344244
	Fax		0761344244
	E-mail		Misericordia.vt@gmail.com
	Referente	Nominativo	Antonella Sordelli
		Qualifica	Presidente
		Cellulare	3939059560
Numero di volontari		30	



CONFRATERNITA DELLA MISERICORDIA DI VITERBO	Attività svolte dall'associazione	ID_campo 1 Formazione della coscienza civile: <ul style="list-style-type: none"> • ID_attività 3 Corsi di formazione finalizzati allo sviluppo della coscienza civile • ID attività 5 Attività relazionale
		ID_campo 2 Attività socio sanitaria: <ul style="list-style-type: none"> • ID_attività 7 Prima accoglienza, ascolto • ID attività 8 Soccorso sanitario nelle maxiemergenze
		ID_campo 5 Tecnico Logistico e comunicazioni <ul style="list-style-type: none"> • ID_attività 16 Ricetrasmisioni
		ID_campo 7: Tecnico Logistico assistenza alla popolazione <ul style="list-style-type: none"> • ID attività .22 Montaggio tende/allocazione Roulotte • ID attività 23 Supporto organizzazione centri di accoglienza e campi profughi • ID attività 25 Gestione Magazzini non food • ID attività 28 Gestione Mense (distribuzione alimenti) • ID attività 30 Viabilità • ID attività 31 Supporto controllo del territorio
	Ambito territoriale di operatività	Locale/regionale/nazionale
Tempo di attivazione	180'	

	Indirizzo sede	Via Santa Maria in Gradi 72 – 01100 Viterbo		
	Telefono	3356104533		
	Fax			
	E-mail	annarita.petroselli@gmail.com		
	Referente	Nominativo	Anna Rita Petroselli	
		Qualifica	Presidente	
		Cellulare	3356104533	
Numero di	8			



ASSOCIAZIONE VOLONTARIATO TECNICI PER LA PREVENZIONE NET.PRO. Comune di Viterbo	Attività svolte dall'associazione	ID_campo 1 Formazione della coscienza civile: <ul style="list-style-type: none"> ID_attività 1 Attività di informazione alla collettività sul'analisi del rischio ID Attività 3 Corsi di formazione finalizzati allo sviluppo della coscienza civile ID_attività 5 Attività relazionale 	
		ID_campo 3 Tecnico Scientifica <ul style="list-style-type: none"> ID attività 11 Supporto ai gruppi di ricerca scientifica ID attività 12 Supporto censimento danni 	
	Ambito territoriale di operatività	Provinciale/Regionale	
	Tempo di attivazione	30 min	

2. FORMAZIONE E INFORMAZIONE

La formazione e l'informazione sono attività basilari per il funzionamento dell'intero sistema comunale di protezione civile poiché consentono di contenere e ridurre i danni che un evento può provocare.

L'ente comunale, attraverso l'attuazione di un piano formativo, deve garantire e favorire la crescita della comunità locale. Infatti, preparazione individuale e autoformazione consentono l'adozione di comportamenti adeguati sia per la tutela personale sia per il soccorso verso gli altri.

La formazione deve essere rivolta a persone che, all'interno del sistema comunale di Protezione Civile, svolgono un ruolo e compiti ben definiti. Gli argomenti generali che possono essere sviluppati all'interno di appositi corsi comprendono aspetti normativi, modelli di organizzazione in circostanze di emergenza, conoscenza delle situazioni di pericolo, modalità d'intervento e temi legati alla comunicazione in episodi di crisi.

I corsi devono quindi fornire risposte comportamentali e operative che permettano di agire in condizioni normali e di emergenza. Occorre pertanto sviluppare quei comportamenti che sapranno essere innovativi rispetto al passato: l'autonomia, la responsabilità, l'iniziativa, il coordinamento e, soprattutto, l'utilizzo del gruppo. Questo non significa solo "lavorare in gruppo", ma saper usare il gruppo come risorsa, anche per il raggiungimento di un obiettivo individuale, esplorando e superando i propri limiti.



2.1 Formazione

La progettazione del dispositivo per la realizzazione di attività formative costituisce un compito che compete – per l’aspetto tecnico- al progettista e che deve tener conto allo stesso tempo dei problemi e delle risorse contesto locale. A tal fine, le fasi di maggior rilievo possono essere così articolate:

1. Emergenza e definizione della domanda di formazione
2. Predisposizione della risposta formativa
3. Svolgimento dell’azione formativa
4. Sviluppo

La fase di emergenza e definizione della domanda di formazione consente ai diversi attori (istituzioni, agenzie formative, infrastrutture educative e culturali, organizzazioni imprenditoriali, sindacali) di precisare e attuare interventi di formazione, nonché predisporre e svolgere le azioni necessarie affinché la domanda di formazione si precisi nei suoi contenuti e nelle sue finalità connesse alle necessità delle specifiche situazioni.

Successivamente, la fase di predisposizione della risposta formativa si prefigge di condividere e approvare il progetto in relazione ai problemi e ai bisogni emersi nella fase precedente. È pertanto subordinata alla qualità dei risultati precedenti e richiama la presenza di operatori specializzati nella gestione del processo formativo – non solo, dunque, in contenuti disciplinari - affinché si possa giungere alla progettazione delle attività. Durante questa fase, si predispongono quindi le condizioni operative e si motiva la domanda di partecipazione alle attività formative.

La fase di svolgimento costituisce il primo momento di valutazione della progettazione integrata del dispositivo per la realizzazione delle attività e di un suo eventuale ulteriore adattamento alla domanda. Si tratta quindi di predisporre dispositivi di verifica, di monitoraggio interattivo – per l’adattamento alle esigenze emergenti – e di valutazione conclusiva.

Infine, la fase di sviluppo ha l’obiettivo di offrire ai partecipanti delle reti di organizzazione e di consulenza che, dopo il termine delle attività, consentano loro di usufruire di eventuali aggiornamenti, approfondimenti, scambi di esperienze. Infatti, pensare al “dopo” significa predisporre nuove sinergie non solo rispetto ai livelli superiori del sistema formativo, ma anche con altri servizi (ad esempio con i Servizi per l’Impiego) e altre agenzie e infrastrutture che qualificanti della vita sociale e culturale (biblioteche, associazioni, ecc.)

2.1.1 Formazione degli operatori del volontariato

Le attività di formazione e addestramento degli operatori delle organizzazioni di volontariato tengono conto delle rispettive specificità e caratteristiche e prevedono uno specifico spazio dedicato alle tematiche della sicurezza. Questo deve avvenire anche in attuazione dell’art. 3, comma 3-bis, del D.Lgs. 81/2008 che, con il Decreto interministeriale di attuazione del 13 aprile 2011 e con i Decreti del Capo Dipartimento del 12



gennaio 2012 e del 25 novembre 2013, ha introdotto alcune novità normative fondamentali nelle attività per il “percorso della sicurezza” destinate ai volontari di Protezione Civile.

Inoltre, l’Accordo di Programma tra l’Agenzia Regionale di Protezione Civile ed il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, approvato con determinazione dirigenziale n. G05087 del 12.05.2016 e l’art. 3 della Legge Regione Lazio n. 2/2014, ha previsto che per l’anno 2017 il CNVVF svolga attività formativa rivolta ai volontari di Protezione Civile nelle specifiche materie di Protezione Civile, antincendio boschivo ed esercitazioni, secondo un programma di formazione da emanare da parte dell’Agenzia.

In linea generale, il programma di formazione verte sui seguenti temi:

1. Sistema integrato regionale di Protezione Civile
2. Percorso della sicurezza per i volontari di protezione civile e riferimenti normativi A.I.B.
3. Incendi boschivi: combustione, classificazione tipologica degli incendi boschivi, fasi evolutive degli incendi boschivi, tecniche di spegnimento
4. D.P.I. e attrezzature D.P.I.: riferimenti normativi e linee guida riguardanti attrezzature da lavoro per squadre di soccorso e rischio movimentazione dei carichi, buone pratiche per l’esposizione al rumore, apparati di illuminazione, gruppi elettrogeni e motoseghe
5. Lotta attiva agli incendi boschivi: cause incendi boschivi, incendi boschivi in Regione Lazio
6. Competenze operative: rete radio regionale, topografia e orientamento

L’accesso ai corsi di formazione Antincendio risponde all’esigenza di potenziare e sviluppare le capacità operative dei volontari di antincendio boschivo e garantire lo svolgimento delle attività di lotta attiva sul territorio regionale, anche nel rispetto delle disponibilità finanziarie regionali.

A tal fine, sono stati individuati criteri generali di accesso ai corsi di formazione delle organizzazioni di volontariato che operano in ambito di AIB:

- **Pari opportunità:** Organizzazioni di Volontariato iscritte all’elenco territoriale regionale, in possesso dei requisiti per l’iscrizione alle specifiche sezioni specialistiche, previste nel Regolamento 21 aprile 2017, n.12;
- **Territorialità:** Organizzazioni con sede nei Comuni per i quali il rischio incendi boschivi è considerato “molto alto” o “alto” ai sensi del Piano Regionale di Previsione, Prevenzione e Lotta contro gli incendi boschivi – Periodo 2011-2014;
- **Potenzialità:** Organizzazioni con un numero di volontari formati nell’A.I.B. di base inferiore a 4 negli anni 2014 - 2016;



2.1.2 I corsi di Formazione della Regione Lazio

La Legge 21 novembre 2000 n. 353 prevede che per la lotta attiva contro gli incendi boschivi le Regioni possano avvalersi di volontari appartenenti ad Organizzazioni di Volontariato, riconosciute secondo la vigente normativa, dotati di una adeguata formazione e preparazione professionale.

La formazione del Volontariato impiegato nella lotta attiva di contrasto agli incendi boschivi assume pertanto un ruolo prioritario, essenziale ed indispensabile per la programmazione e l'esercizio delle attività di antincendio boschivo.

Di fondamentale importanza per intervenire a difesa del bosco è infatti la conoscenza delle caratteristiche selvicolturali ed assestamentali del territorio da difendere, in quanto il tipo di vegetazione determina il fronte di fiamma in base al quale devono essere effettuate dedicate scelte di prevenzione e di estinzione. E inoltre imprescindibile la conoscenza dell'ambiente di interfaccia urbano/forestale, al fine di pianificare possibili scenari di rischio e intervenire tempestivamente ed efficacemente nell'estinzione, salvaguardando l'integrità delle popolazioni, dell'ambiente, dei beni e delle infrastrutture esposte.

In tal senso, è necessario prevedere un'adeguata e specifica formazione rivolta agli operatori che intervengono sugli incendi boschivi e di interfaccia, assicurando loro l'apprendimento dei seguenti argomenti:

1. Caratteristiche ambientali forestali da difendere.
2. Caratteristiche di comportamento dell'incendio.
3. Rischi e precauzioni per mitigarli.
4. Uso dei Dispositivi di Protezione Individuale (D.P.I.).
5. Impiego di attrezzature individuali e di squadra.

È indispensabile altresì che la formazione avvenga in modo uniforme per tutti gli operatori che intervengono: infatti il successo e la sicurezza delle operazioni presuppone che tutti conoscano gli argomenti da affrontare e che tutti possano intervenire senza che sorgano dubbi tecnici od esitazioni nell'intraprendere le attività contro il fuoco.

La formazione deve anche assicurare che tutte le Organizzazioni sia di volontari sia professionali possano svolgere interventi coordinati ed efficaci.

Per realizzare la formazione della materia protezione degli incendi boschivi si ritiene pertanto utile ricorrere a uno specifico supporto didattico, che dovrà contenere testi, schemi e immagini e dovrà essere strutturato in stretta connessione con la realtà operativa della Regione Lazio.

La didattica potrà essere di tipo tradizionale oppure potrà seguire impostazioni basate su supporti didattici nuovi che facilitino il contatto docente - discenti e consentano sia un approccio uniforme per tutti (anche se in corsi non contemporanei), sia una verifica dell'apprendimento oggettiva ed efficace.



Ci si potrà quindi riferire a testi sia su supporto cartaceo sia informatico ma, indipendentemente dalle modalità esecutive e dai supporti didattici, tutti devono permettere di realizzare in modo uniforme per tutti i discenti lezioni, esercitazioni e valutazione.

Le esigenze formative che emergono dal Piano sono assolvibili ipotizzando e programmando i differenti corsi che sono di seguito indicati. Tutti gli operatori dovranno seguire in ogni caso il corso di base; a seguito della formazione acquisita, alcuni addetti dovranno seguire corsi specialistici per ottimizzare l'intervento di ogni squadra.

Inoltre, per alcuni addetti dovranno essere previsti corsi di secondo livello, finalizzati al coordinamento operativo con diverse responsabilità.

Nell'ambito dell'attività formativa portata avanti dalla Regione Lazio sono stati svolti i seguenti corsi:

1. Corso Antincendio Boschivo I livello presso il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco-Direzione Regionale Lazio;
2. Corso Tecniche della difesa dal Fuoco negli incendi boschivo II livello presso il Corpo Forestale dello Stato-Comando Regionale Lazio;
3. Corso Tecniche Guida Sicura su strada;
4. Corso Tecniche Guida Sicura su fuoristrada;
5. Corso Tecniche Guida Macchine Operatrici - Movimento Terra;
6. Corso Tecniche Comunicazioni Radio;
7. Corso Orienteering diurno;
8. Corso Tecniche di intervento su Beni Culturali.

Ad esempio, per l'anno 2011 nella Regione Lazio sono stati programmati per i volontari appartenenti da Organizzazioni di Volontariato di Protezione Civile impegnati nella lotta attiva di contrasto agli incendi boschivi i seguenti corsi di formazione:

1. Corso antincendio Boschivo di I livello a cura del Corpo Forestale dello Stato Comando Regionale Lazio;
2. Corso Tecniche di Comunicazioni Radio;
3. Corso Tecniche Guida Sicura su strada;
4. Corso Tecniche Guida Sicura su fuoristrada;
5. Corso Tecniche Guida Macchine Operatrici-Movimento Terra;
6. Corso Orienteering diurno e notturno



2.2 Informazione

La comunicazione riveste un ruolo fondamentale per ciò che riguarda il comportamento sociale e le procedure di soccorso sviluppate dalle Amministrazioni.

Molteplici studi sulla capacità reattiva del soggetto rispetto ad una situazione di pericolo hanno evidenziato l'importanza di una tempestiva e corretta informazione quando avviene un evento calamitoso. Esisterebbe inoltre una relazione diretta tra la precisione e la coerenza del messaggio di allarme diffuso dalle istituzioni e l'attuazione delle migliori strategie di adattamento individuali da parte dei soggetti minacciati. Infatti, un messaggio di allarme ed il successivo flusso informativo, se fossero ben indirizzati ed elaborati, permetterebbero di controllare ed equilibrare la reazione e il comportamento delle persone in pericolo.

La comunicazione in una situazione di crisi richiede infatti una serie di accorgimenti e di attenzioni particolari, proprio perché la crisi è una realtà che non permette di operare secondo schemi preordinati. Occorre preparare messaggi preconfezionati, diffonderli attraverso i media disponibili con l'obiettivo prioritario di rassicurare la popolazione e di evitare l'insorgere di stati di panico individuale o collettivo. È necessario diffondere le informazioni essenziali sulle scelte adoperate e sugli elementi di prevenzione fornendo suggerimenti e indicazioni sulle azioni da adottare per superare le situazioni di rischio, e possibilmente per evitarle a priori.

In caso di crisi risulta perciò indispensabile:

- Comunicare subito quel che si sa e che è diffondibile, evitando il ritardo della divulgazione delle notizie peggiori, nella speranza che l'interesse dei mezzi di informazione si sposti su altri temi;
- Comunicare con un linguaggio chiaro, preciso e facilmente comprensibile.

Nella programmazione della comunicazione prima della crisi sarà anche utile aver messo a punto un database con i nominativi e gli indirizzi dei giornalisti della carta stampata, della radio, delle televisioni nazionali e locali. Pertanto, il lavoro preparatorio di documentazione e messa a punto di nominativi, indirizzi, numeri di telefono, di fax e telefoni cellulari costituirà un bagaglio imprescindibile al momento del manifestarsi della crisi. L'efficacia degli interventi di soccorso si basa in modo prioritario sulla collaborazione della popolazione. Pertanto, è necessario che questa sia adeguatamente informata sui rischi cui è esposta, le procedure di allertamento, i comportamenti da osservare, l'organizzazione dei soccorsi.

In sintesi, nella pianificazione dell'informazione occorre porre attenzione a diversi punti chiave:

- Quando comunicare;
- Chi deve comunicare;
- A chi comunicare; □ Cosa comunicare.
- Come comunicare



Quando comunicare

Si distingue tra diversi momenti specifici per la divulgazione delle informazioni:

- Informazione preventiva: finalizzata a mettere ogni individuo nella condizione di conoscere il rischio a cui è esposto, di verificare correttamente i segnali di allertamento e di assumere comportamenti adeguati durante l'emergenza. Deve essere svolta periodicamente durante l'anno;
- Informazione in emergenza: finalizzata ad allertare la popolazione interessata da un'emergenza prevedibile o in atto e ad informarla costantemente. Deve essere svolta in presenza di situazioni che determinano l'instaurarsi delle fasi di preallarme e allarme.

Chi deve comunicare

È compito specifico degli organi di direzione e coordinamento della protezione civile: Prefetto, Provincia e Sindaco. In particolare, il Prefetto cura l'informazione sul piano provinciale, il Sindaco quella rivolta alla propria comunità.

A chi comunicare

L'informazione deve essere diretta, in prima battuta, a quanti stabilmente si trovano su un determinato luogo esposto ad un rischio specifico.

Ciascun Comune, nell'ambito della pianificazione e di protezione civile, delimita le aree che possono essere interessate da eventi calamitosi ed individua le persone, le famiglie e la collettività nelle stesse presenti.

Individua inoltre i luoghi ad elevata concentrazione di persone (uffici, alberghi, ecc.) e quelli ad elevata concentrazione di persone vulnerabili (ospedali, scuole, ecc.). Tale operazione consente, peraltro, di definire la modalità da seguire nelle comunicazioni, che devono essere adeguate alle caratteristiche specifiche dei destinatari (portatori di handicap, anziani, minori, ecc.).

Cosa comunicare

L'oggetto della comunicazione varia a seconda che si tratti d'informazione preventiva o in emergenza.

Nel primo caso deve contenere informazioni:

- Sulla natura del rischio e le possibili conseguenze sulla popolazione ed il territorio;
- Sulle modalità di allarme e di comunicazione alla popolazione in caso di emergenza;
- Sulle azioni e sul comportamento che la popolazione interessata deve seguire in caso d'incidente;
- Sulle procedure d'intervento previste dalla pianificazione comunale e provinciale.

Nel secondo caso, deve segnalare:

- Cosa deve concretamente fare il cittadino;
- Come deve agire nei confronti della propria famiglia;
- Cosa è successo o sta per succedere;
- Quali misure particolari di autoprotezione deve attuare



Come comunicare

Per quanto riguarda l'informazione preventiva, è utile predisporre un apposito opuscolo da distribuire alle famiglie residenti nelle zone a rischio, la cui distribuzione può avvenire da parte di un rappresentante del Comune oppure da volontari. Specie nei Comuni più popolosi, la distribuzione può avvenire per posta, con la predisposizione di sistemi di richiamo e amplificazione del messaggio, mentre nei locali pubblici possono essere affisse targhe contenenti i sistemi di allertamento e le norme di comportamento.

Quando si tratta invece di informazione di emergenza, bisogna distinguere tra emergenza prevedibile o immediata, nonché tra le tipologie di destinatari del messaggio. Infatti gli allarmi individuali, ovvero diretti a singoli individui o a gruppi omogenei di persone, prevedono l'ascolto diretto della voce di chi trasmette o, per lo meno, che le istruzioni contenute in esso vengano puntualmente eseguite. Al contrario, nel caso di allarmi collettivi, l'inerzia della massa può alterare totalmente il contenuto del messaggio.

In ogni caso le modalità di comunicazione devono essere sempre adeguatamente pianificate.

Nel caso di emergenza prevedibile possono essere quindi suggerite le seguenti modalità:

- Allarmi individuali: Il sistema più efficace è quello della trasmissione telefonica di un messaggio preregistrato alle persone presenti nell'area esposta a rischio. L'efficacia dipende essenzialmente dalla possibilità di trovare le persone in casa: deve essere perciò preferibilmente utilizzato di notte, in cui solitamente la famiglia è riunita e l'ansia dovuta all'assenza di qualche componente sarà maggiore. Qualora il ricorso a tale sistema fosse troppo gravoso, in relazione al numero delle persone da contattare ed al tempo disponibile prima che l'evento si verifichi, si può ricorrere ai sistemi di megafonia mobile con messaggi preregistrati.

L'allarme viene attuato attraverso un segnale acustico (sirene, campane ecc.), precodificato e come tale riconoscibile dalla popolazione, seguito dall'invito, diffuso a mezzo di megafoni o altoparlanti, a sintonizzarsi su una determinata emittente radiotelevisiva. Per i segnali di preallarme può essere usato un suono intermittente.

Ovviamente, nel caso in cui sia stata svolta l'informazione preventiva, l'invito a compiere tale operazione e assumere i conseguenti comportamenti protettivi è intrinseco allo stesso segnale acustico

- Allarmi collettivi: Tra gli allarmi collettivi, i più affidabili sono quelli contenuti in messaggi scritti, che non sono soggetti ad interpretazioni o a distorsioni verbali. Per la tempestività di diffusione, risultano particolarmente idonei i videogiornali; ad esempio, la Regione Lazio (Ufficio Stampa Giunta Regionale e Consiglio Regionale) trasmette un notiziario attraverso RAITRE. Anche il ricorso ai quotidiani può costituire un metodo valido, a condizione che l'evento previsto consenta un tempo di attesa relativamente lungo.



Nel caso di emergenza immediata, si possono utilizzare le modalità precedentemente illustrate, ma, il segnale acustico di allarme dev'essere differenziato da quello di preallarme, ad esempio ricorrendo a un suono continuo. I sistemi di megafonia mobili devono essere attivati in modo massiccio nelle zone più direttamente interessate dall'evento. La presenza in loco di operatori della protezione civile può contribuire a facilitare l'informazione.

Una volta terminato il fenomeno che ha determinato l'emergenza o allontanatosi il pericolo, deve essere comunicato il cessato allarme attraverso segnali acustici relativi al preallarme, come il suono intermittente.

Per alcuni tipi di rischio, esiste una specifica normativa che disciplina l'informazione al pubblico, come nel caso delle industrie a rischio di incidente rilevante (DPR 175/1988) e delle attività con impiego di sorgenti radioattive (Dl. n. 230/1995). Per l'informazione preventiva alla popolazione sul rischio industriale si rimanda alle apposite linee guida elaborate dal Dipartimento della Protezione Civile.

Infine, è da notare che in tutte le fasi dell'informazione, il rapporto con i mezzi di comunicazione di massa è estremamente delicato ed importante.

In special modo, nel gestire l'informazione generalizzata è necessario prevedere l'organizzazione, attraverso importante collaborazione degli esperti del settore, di comunicati e conferenze stampa. Si ricorda che, ai sensi dell'art. 14, comma 4, della L.225/92, al momento della dichiarazione dello stato di preallarme, si costituisce presso la Prefettura un Ufficio Stampa che si avvale del personale messo a disposizione dagli Uffici Stampa della Regione Lazio, della Provincia di Viterbo e del Comune di Viterbo.

2.2.1 Individuazione delle modalità di comunicazione del rischio di incendio boschivo.

Il tema del rischio, della sua percezione e accettazione da parte del pubblico richiede una progettazione sistematica affinché la comunicazione risulti efficace.

Il primo passo è pertanto definire il destinatario della comunicazione, concentrandosi di conseguenza sulle modalità della comunicazione e sui contenuti del messaggio da veicolare. Occorre quindi individuare dei caratteri formali e univoci nel messaggio in modo da:

- Superare i filtri di attenzione e percezione dei destinatari;



- Consentire una semplice decodifica del messaggio, utilizzando un codice coerente con quello del pubblico;
- Essere congruente con altri messaggi relativi alla realtà esperita dai soggetti riceventi (rispetto ad un preciso profilo di comunità).

Per consentire l'adozione di comportamenti corretti da parte della popolazione, ci si deve concentrare sulle sue conoscenze, motivazioni e atteggiamenti, in modo da stabilire un dialogo e fornire un'informazione sistematica e regolare, anche valutando attentamente le modalità di comunicazione e diffusione.

I mass media (tv, radio, internet) consentono di raggiungere un pubblico molto vasto, rischiando però di ottenere un risultato troppo blando o poco diversificato: Una campagna di tipo regionale dev'essere pertanto opportunamente valutata, dal momento che il problema del rischio può essere centrale per gli abitanti di alcune aree in cui il livello di rischio è significativo, mentre può essere marginale altrove.

E' necessario quindi tenere conto delle specificità territoriali, combinando tra loro più canali di comunicazione a seconda del destinatario interessato: il coinvolgimento su larga scala può avvenire con l'annuncio ed il lancio della campagna su tv, stampa e radio, mentre la diffusione del vero e proprio messaggio sul rischio dev'essere veicolato attraverso canali più mirati e selettivi, che consentano una sua diffusione capillare.

La finalità non è solo sensibilizzare sul problema, ma affrontare la tematica in modo da accrescere la consapevolezza di norme di comportamento corrette. Una soluzione può essere quindi combinare azioni di comunicazione volte a una prima sensibilizzazione sul tema, per poi intervenire in seguito con modalità di informazione mirate al tipo di target da raggiungere. In questo modo è possibile evitare che il messaggio arrivi al pubblico sotto forma di comunicazione inattesa, specie laddove la cultura del rischio è poco sviluppata e dove i bisogni informativi non sono chiari ed espliciti.

Infatti, la domanda di informazione è soprattutto legata alla necessità di spiegazione e di approfondimento, per cui le modalità di intervento devono privilegiare un approccio relazionale e favorire occasioni di confronto. Occorre quindi prestare molta attenzione alla scelta degli interlocutori a cui affidare il compito del contatto, poiché la comunicazione del rischio è caratterizzata da un forte legame fiduciario tra la fonte ed il destinatario.

La credibilità e la competenza e la chiarezza della fonte sono importanti elementi distintivi affinché l'informazione sul rischio sia valutata e ritenuta degna di attenzione.

La progettazione regionale si concentra quindi nel coordinare e programmare attività di indirizzo e realizzare interventi che i singoli comuni non avrebbero modo di compiere.

Per quanto concerne la metodologia da adottare per la comunicazione del rischio si possono citare tre principi da tener presenti:



- Concentrare la campagna regionale sulle aree a più elevato livello di rischio;
- Privilegiare azioni frequenti e mirate rispetto a operazioni dal grande richiamo, onerose dal punto di vista economico e scarsamente efficaci rispetto agli obiettivi della comunicazione;
- Ricorrere ad intermediari credibili per fornire le informazioni.

Il target può essere suddiviso in macrocategorie, quali popolazione, cittadinanza, scuole, sindaci, riservando un'ulteriore selezione di gruppi specifici al momento della realizzazione della campagna in ogni contesto locale.

Si suggeriscono di seguito attività di progettazione e produzione di materiale informativo, da suddividere in base al target interessato, ad esempio:

- **Popolazione:** Pubblicazione di una brochure che introduca il tema del rischio, spieghi il problema e la sua gestione e presenti gli scenari incidentali e le norme di comportamento raccomandate. Questo materiale dovrebbe fungere da supporto ed integrazione alla diffusione delle schede di informazione che in ogni comune interessato il Sindaco deve disporre.
La distribuzione della brochure dovrà essere capillare e interessare dunque tutte le famiglie dei comuni interessati per l'informazione sul rischio.
- **Scuole:** Progettazione e produzione di un manuale sul rischio rivolto agli insegnanti, che segua la linea editoriale della brochure e in cui dare istruzioni sull'utilizzo del materiale rivolto agli studenti;
- **Associazioni di categoria dell'ambito agro-silvo-pastorale:** La Direzione Regionale Protezione Civile organizzerà una serie di incontri allo scopo di informare e sensibilizzare gli operatori del mondo agricolo sulle azioni di prevenzione degli incendi boschivi.

Si ricorda inoltre che il numero verde 803 555, affianca i numeri nazionali 115 e 1515 può fornire informazione ai cittadini, in particolare, durante il periodo di massimo rischio.

Ovviamente, si consiglia la trasmissione di spot informativi sulle principali reti radio e televisive, in orari di massimo ascolto, nonché il potenziamento del sito web della Protezione Civile della Regione Lazio.